

LA SPEDIZIONE ARTICA INGLESE

Firenze, 28 novembre 1875.

Degnissimo Presidente e carissimo amico.

Chiedendomi la mia opinione sul successo probabile della nuova spedizione artica inglese, hai tirato su di me una forte cambiale, e davvero amerei girarla a te stesso, che sapresti pagarla meglio di me. Nondimeno rispondo quel che io ne penso senza confidente baldanza, sempre rispettando le idee di coloro, che, preparati da studi egualmente lunghi ed intensi, ma con maggiore perspicacia e mezzi d'istruzione maggiore, siano giunti, o siano per giungere ad opinioni diverse. Ho però certamente comune la convinzione con tutti che la spedizione sarà allestita in modo degno della Gran Bretagna, e conforme alle esigenze della scienza attuale, come lo fu quella del « Challenger » e che il capitano Markham, ed i suoi ufficiali, per divozione allo scopo, per dottrina e per intrepidezza, non cederanno ad alcuno dei più grandi esploratori artici di qualsivoglia paese. Sono del pari convinto con tutti i geografi d'oggi che la spedizione, quand'anche non fosse fortunata di penetrare a più alte latitudini delle raggiunte finora, e di scoprire nuove terre, ma solo potesse visitare regioni già note, darà sempre un risultato scientifico importante pel magnetismo, la meteorologia, la cognizione delle correnti, la vita sopra e sottomarina, e la geologia.

Le opinioni non possono dividersi se non sulla via che sembri promettere l'arrivo a latitudine più alta, e le eventualità di successo lungo quella linea che sia preferita dalla spedizione partente. Il primo problema è generale, riflettente cioè tutta la regione artica, il secondo speciale a quello fra gli ingressi, o vogliam dire porte dell'artico mare, cui la spedizione precisamente s'avvia. Circa il primo problema si sono scritti in questo decennio volumi, nè io mi farò a ridurli in compendio, tanto più che col richiedermi d'opinione sull'esito probabile della spedizione inglese, tu già ti restringi al problema secondo, ossia vieni tosto al caso concreto d'una spedizione che fra le varie linee per elevarsi quanto più possa al polo, ha già scelto quella dello Smith-Sound. Mi limiterò dunque a dirti a proposito di tale scelta di linea, che io, alquanto restio e testereccio, come lo sono per l'ordinario gli uomini di studio che hanno imparato a fatica,

meno spero da un viaggio lungo questa linea che non spererei da un viaggio nel mare artico d'oriente: mi tengo cioè fedele alla bandiera di Petermann, e mi rinfranco in fede vedendo che sotto di essa si schiera anche Hayes, che è l'uno degli eroi americani dello Smith-Sound. Ma la parte contraria ha pur essa capitani gloriosi e per merito di studi, e per esperienza di fatti: conta nelle sue file pressochè tutti gli Inglesi, ed ha destinato la spedizione allo Smith-Sound. Non ragioniamo adunque che delle eventualità che questa linea presenta.

Lo Smith-Sound nella parte almeno che fu finora scoperta, è un Canale aperto da sud a nord con poca inclinazione verso est, lungo circa cinque gradi di latitudine, (dal 77 al 82), e largo in molti punti non più da 16 a 20 miglia. Il tratto più nordico, detto Canale di Robeson, si espande in ampiezza d'acque che ha nome di Mare di Lincoln; non è però noto se quelle acque si restringano di nuovo, ed il Canale continui nella primitiva direzione, od in altra, o cessi affatto, se il Mare di Lincoln non sia che una parte dell'oceano artico, o comunichi per uno o più stretti con esso. Ma certo si è che lo Smith-Sound, e precisamente il Canale di Robeson non è chiuso al nord, dimostrandolo aperto la forza della marea, la continua corrente, il corso dei ghiacci, la temperatura più mite, la vita animale più diffusa, e la vegetale men triste, circostanze tutte che sembrano accertare la vicinanza dell'oceano. Ora, fin nel Canale di Robeson, od all'ingresso nel Mare di Lincoln giunse il capitano Hall, e la « Polaris » dopo pochi ostacoli di ghiacci incontrati a Capo Frazer (grado 80) navigò in acque libere fino al grado 82, 16'. È la latitudine più alta (fra le bene accertate) cui sia mai giunto un vascello. Ivi la via retta si trovò impedita dai ghiacci; ma giudicando dalle deposizioni, invero discordi, dei principali dell'equipaggio, pare che girando all'est od all'ovest fosse possibile avanzare di più; fin dove poi, nessuno s'attenta a dirlo. Ma che tale possibilità vi fosse fu creduto da molti, ed io pure dopo attente letture di tutte le attestazioni, inchino a crederlo. Specialmente lo credono distinti uomini di mare e geografi inglesi, e quindi dirigono la nuova spedizione di Markham allo Smith-Sound, o vogliam dire al Mare di Lincoln.

Applaudo alla nobile risoluzione, ed agli uomini dotti ed intrepidi che s'apprestano ad eseguirla; ma l'azzardo è grave. Dove Hall navigò in libero mare, non giunse Inglefield, non giunsero quei due grandi campioni Kane ed Hayes: essi in ripetuti cimenti, ed i due ultimi fermandosi pertinaci, e svernando nell'orribile clima, trovarono il mare ostrutto dai ghiacci. E nel maggior numero dei casi, ossia in ogni anno in cui non sianvi influenze del tutto eccezionali nella direzione e persistenza dei venti, lo Smith-Sound deve realmente esser chiuso, perché è un Canale lungo e stretto, in cui i campi di ghiaccio vasti molte volte assai miglia, ed i monti di ghiaccio venenti dal nord, ed accresciuti di numero pei mille che vi sboccano dalla costa segnatamente dall'alta Groenlandia all'est dello stesso Canale, si urtano, si saldano e si arrestano. Il caso più probabile adunque

è che gli Inglesi si trovino a fronte di non superabili ostacoli: essi non possono prevedere allo Smith-Sound nè i venti, nè le correnti: ivi non vola come in Europa, lungo le fibre elettriche alcun preavviso di venti e d'uragani: bisogna affacciarsi al limitare osservando per entro se è aperto o chiuso. Nessun profetico indizio può nemmeno aversi nei poveri posti danesi nel nord della Baja di Baffin; non sono collocati in direzione normale allo Smith-Sound, e vi manca ogni sistema di studi, ogni osservatore capace. E se gli Inglesi arrivano allo Smith-Sound in un momento men fortunato, essi trovansi limitati ad eseguire osservazioni fisiche d'ogni specie, che nei tanti viaggi alla ricerca di Franklin fecero in numero proporzionalmente piccolo, ma ora certamente faranno nella maniera più onorevole ad essi, e più proficua per tutti i rami delle scienze naturali. Il procedere però più avanti nel nord sarebbe loro interdetto; non potrebbero nella corta stagione opportuna ridiscendere fino a girare Capo Farewell per risalire l'oceano artico nell'est: potrebbero solo tentare l'ingresso nelle acque artiche per gli stretti nell'ovest, l'Iones-Sound, l'Hayes-Sound, od in caso più auguroso per il Lady-Franklin-Strait. Ma chi assicura che questi siano veramente stretti, ossia passaggi al mare e non baie più o meno profonde, chiuse però in ciascun lato da terre? Nessuna esatta osservazione a quegli imbocchi potè farsi finora, ed il campo è libero a tutte le ipotesi; ma io non sono da tanto d'avere fiducia di giungere ad alcuna razionale congettura cogli elementi scarsissimi che si possiedono adesso.

Entrando nell'Iones-Sound la spedizione avrebbe, al sud ed all'ovest, le isole riconosciute per 60 gradi di longitudine dagli esploratori alla ricerca di Franklin, ed al nord l'ignoto. Vi sono altre isole? Vi è mare? Le terre di Ellesmere, di Grinnell e di Grant si estendono fin là, si mantengono separate, si riuniscono in una sola? Tutto si ignora, nè io mi sento capace di avventurare congetture, benchè se ne siano prodotte da molti, ed anche da uomini meritevoli di tutta stima. Costoro comparando quanti dati meteorologici fu loro possibile di raccogliere nella vasta serie dei viaggi eseguiti nei vari punti del mare artico, e dei lunghi anni passati da diversi esploratori colà, segnarono, così in Asia, come in America, i poli del freddo invernale e del caldo estivo, marcarono l'amplitudine di temperatura in varie zone continue, le collegarono, e dalle loro differenze, e da pochi indizi di correnti esaminate soltanto all'ingresso od uscita, dalla qualità di alberi convogliati dalle correnti da regioni non sempre sicuramente precisabili, nonchè da manifestazioni differenti della povera flora, vollero divinare dove esistono mari e dove terre, e la loro ampiezza, la direzione e perfino l'elevazione. Furono e sono studi rispettabili; alcuni concetti indubbiamente son veri; ma non è possibile allo stato della scienza attuale d'arrivare nei casi speciali ad induzioni probabili: mancano o sono imperfettissimi gli elementi perfino alla presentazione di concreti problemi. Non può dirsi con buon fondamento che quell'ultima parte del globo non è totalmente coperta da acque, nè consta soltanto da terre; può anche ri-

tenersi che la parte delle acque è molta, che le correnti oceaniche penetrano fin là, e vi portano e spandono temperatura più mite lungo le coste e nelle contrade vicine, che non dove predominano le terre in quelle altissime latitudini, ed anche a latitudini di vari gradi più basse; ma nulla può dirsi di più. La Botanica non ci assicura che quella specie d'alberi portati da una corrente alligni soltanto lungo i fiumi d'America e manchi in Asia; la zoologia non ci accerta che quel cetaceo appartenga solo a quel mare e non all'altro, e se l'artico mare sia continuo o separato in bacini non aventi circolazione comune ecc. Per giungere a deduzioni d'aggiustatezza non agevole, ma possibile, bisognerebbe avere reale e non ipotetica cognizione di alcuni fatti principali, ma la cognizione non può ottenersi se non esaminando almeno in vari punti le cose, ossia colle spedizioni che avanzino sempre più nell'artico mare. Noi quindi applaudiamo ai tentativi: ognuno ci arricchisce di fatti: quando i beni accertati siano cresciuti di numero, allora argomenteremo con fiducia: commetteremo non pochi errori, ma talvolta, poi spesso daremo nel vero, ed alfine sapremo.

Eccoti la mia opinione sulle probabilità di successo della prossima spedizione artica inglese. Esso è timido e dubitativo circa la possibilità d'avanzare per lo Smith-Sound a più alta latitudine, ma è fermissimo nella convinzione che in qualunque ipotesi avranno da questa spedizione molto vantaggio le scienze.

Nel salutarti ti dirò cosa ben grata. Sai quanto interesse in ogni tempo ho preso per la spedizione artica austro-ungarica. Ora mi si partecipa che entrambi quei valorosi capi della spedizione, Weyprecht e Payer, furono da S. M. il Re nominati Ufficiali dell'Ordine Mauriziano. Questa distinzione onora ad un tempo quei bravi ufficiali ed il nostro paese.

Affezionatiss.

NEGRI CRISTOFORO.